

# Laus Polyphoniae per Josquin Desprez

La grandiosa teologia musicale di Josquin Desprez si diffonde da Anversa  
Cappella Pratensis

Paolo Scarnecchia  
RECENSIONE

**CLASSICA**  
03 SETTEMBRE 2021  
tempo di lettura 8'

**Anversa**

***Laus Polyphoniae***

*20 Agosto 2021 - 29 Agosto 2021*

In quanti modi diversi Josquin ha saputo mettere in musica i testi dell'*ordinarium missae*? Per rispondere a questa domanda e per capire la grandezza di Josquin ci voleva il festival Laus Polyphoniae che ha saputo reagire ai limiti imposti dalla pandemia con grande lungimiranza, offrendo gratuitamente sul web sia i concerti svolti in presenza del pubblico, che i concerti documentari dedicati alle messe del Princeps musicorum realizzati per l'occasione del quinto centenario della sua morte, avvenuta il 27 agosto 1521.

Nonostante la sua fama si sia riverberata nel corso del tempo ammantandolo dell'aura leggendaria di primo compositore ricordato dopo la sua morte, la musica di Josquin non è conosciuta come meriterebbe e ora è possibile immergersi nel suo ricco e affascinante mondo musicale che sembra sospeso fuori dal tempo, e godere della bellezza assoluta delle tessiture contrappuntistiche dei suoi affreschi di arte sonora sacra.

Tornare ad ascoltare la musica dal vivo era indispensabile e insostituibile, ma date le limitazioni imposte dalle autorità sanitarie, l'aver saputo sfruttare le potenzialità della multimedialità online si è rivelata una intelligente strategia, che testimonia ancora una volta la capacità di questo Festival di puntare sulla qualità della musica proposta e di saper coniugare studio, ricerca e prassi esecutiva nel quadro di performance storicamente informate, senza cedere alla tentazione di cavalcare mode o tendenze. Molta sostanza e poca apparenza con l'elegante linea di sobrietà che lo caratterizza.

Dunque l'edizione ibrida del 2021 è iniziata online il 20 agosto alle ore 10.00 quando è apparso su sito di Amuz, l'istituzione che ha fatto di questa manifestazione una icona dell'arte polifonica dei Paesi Bassi, il primo docu-concerto dedicato alla meravigliosa *Missa Ave maris stella* eseguita dall'ensemble Cappella Pratensis.

Il gruppo ha poi presentato nei giorni seguenti due concerti live. Il primo dedicato alle opere di Josquin legate a Ferrara, e più che insistere sulla nota messa in onore del duca Ercole d'Este, della quale ha eseguito solo il Kyrie e il Gloria, nel programma è stato dato maggior rilievo ai complessi e affascinanti mottetti *Virgo salutiferi / Ave Maria e O admirabile commercium*. Il secondo concerto, più breve ma altrettanto intenso e dedicato alla straordinaria capacità retorica nella enfaticizzazione del testo che caratterizza l'arte di Josquin, è culminato nella esecuzione del mottetto *Huc me sydereo / Planget eum* a 4 voci. Per aiutare il pubblico a comprendere la maestria di Josquin nella sapiente articolazione della parola cantata, ciascun testo poetico è stato declamato prima della sua esecuzione musicale dalla voce registrata di Marco Beasley.

L'ensemble Cappella Pratensis, che si conferma una delle migliori formazioni dedite all'arte polifonica franco-fiamminga, è stato protagonista anche del quarto docu-concerto dedicato

alla *Missa Pange lingua*, confermando la sua straordinaria qualità e la sua capacità di evidenziare le trame del contrappunto con grande chiarezza e con notevole intensità espressiva. Nel commento fatto da Stratton Bull, il direttore dell'ensemble, la capacità di elaborazione melodica di questa e delle altre messe di Josquin è giustamente paragonata, mutatis mutandis, a quella presente nelle sinfonie di Beethoven.

L'altro protagonista principale di questo Festival, l'impeccabile Huelgas Ensemble diretto da Paul van Nevel, ha inaugurato la serie di concerti dal vivo con un programma eterogeneo nel quale figuravano alcuni punti interrogativi tra parentesi a fianco di una parte dei titoli delle composizioni selezionate di Josquin des Prez. Questo deriva dai dubbi instillati dal saggio di Jesse Rodin, contenuto nel libretto del programma del Festival, che mette in discussione le attribuzioni correnti riducendo il numero di opere certe del compositore, ma in ogni caso il climax del concerto è apparso nel momento dell'esecuzione del mottetto *Praeter rerum seriem* di cui nessuno ha espresso dubbi sulla paternità. L'ensemble ha poi presentato un secondo concerto live, anche esso miscelaneo e di intento commemorativo, durante il quale è stata eseguita per la prima volta la suggestiva composizione di Jörg Schnepel (1963), commissionata per l'occasione, sul testo del compianto scritto alla morte di Josquin, *O mors inevitabilis*, composto da Hieronymus Vinders.

Huelgas Ensemble è stato anche protagonista di due docu-concerti, uno dedicato alla *Missa Malheur me bat*, e l'altro alla *Missa L'homme armé sexti toni*. La prima è una splendida messa parodia nella quale risuonano frequentemente le voci della chanson omonima, in particolare nel Credo e nel Sanctus, con il punto di maggior complessità raggiunto nell'Agnus Dei, e caratterizzata da una malinconica dolcezza splendidamente evocata dal consumato ensemble. La seconda è un noto esempio di destrezza contrappuntistica sul cantus firmus più utilizzato dai compositori rinascimentali.

Fra gli altri concerti in presenza del pubblico, quello di Vox Luminis è iniziato in una atmosfera di intenso raccoglimento suscitato dalla scrittura omoritmica di due mottetti, *Tu lumen, tu splendor Patris* e *Tu solus qui facis mirabilia*, nel quale è inserita la citazione della chanson di Ockeghem *D'ung aultre amer*, entrambi con il nome di Josquin seguito da un punto interrogativo per segnalare il dubbio della loro attribuzione. Certa invece è quella della *Missa L'homme armé sexti toni* che ha concluso il concerto, con il suo commovente Agnus Dei.

Molto diversi tra loro i tre concerti extra-muros che hanno riempito le serate prive di concerti live: inespessivo e monocorde quello di Stile Antico, registrato a York in presenza del pubblico, che ha appianato le differenti atmosfere dei mottetti *Nymphes de bois* e *O mors inevitabilis* (l'elegia di Vinders) e della *Missa Sine nomine*; interessante per l'eterogeneità del programma anche se discontinuo quello bostoniano di Blue Heron; lievemente estraniante quello del Vocal Ensemble Cappella, registrato a Tokio, dedicato alla *Missa De beata Vergine* intonata tra differenti monodie gregoriane del Proprio, con i cantori del gruppo giapponese che l'hanno accompagnata con chironomica grazia quasi danzando con le mani.

Il piccolo festival nel Festival, l'International Young Artist's Presentation, si è svolto in forma statica nella chiesa di Sant'Agostino, che è l'auditorium di Amuz, in presenza del pubblico, rivelando i promettenti talenti musicali delle nuove generazioni. Dopo aver seguito, chi più chi meno, i consigli dei due allenatori, coaches, Raquel Andueza e Peter Van Heyghen, i giovani gruppi Amaconsort, UnderStories, Sponte Sua e Ibera Auri hanno fatto una bella figura e sono stati apprezzati dal pubblico e dagli addetti ai lavori, attenti a quanto di nuovo compare sulla scena della musica antica.

Dopo la giornata canonica dedicata a Josquin del 27 agosto, di cui sono stati protagonisti Cappella Pratensis e Huelgas Ensemble, gli ultimi due concerti dal vivo hanno concluso il Festival ibrido dedicato al Principe dei musicisti. L'ensemble Utopia lo ha celebrato con un intenso e dolente concerto incastonato tra le due parti della sua ultima composizione, il mottetto *Pater noster / Ave*

*Maria*, interpolando altre sue composizioni con il *Requiem* di Jean Richafort che probabilmente venne scritto in onore del maestro, e che in ogni caso contiene una citazione della sua chanson *Faulte d'argent*. La dimensione commemorativa del programma ha avuto come punti di forza le due versioni del compianto *Musae Jovis* scritto da Gerard Avidius messo in musica da Benedictus Appenzeller e da Nicolas Gombert.

Infine la sera del 29 agosto il Festival si è concluso con il concerto dell'ensemble Ratas del viejo Mundo, nel quale il particolare timbro della bandura, lo strumento tradizionale ucraino, ha contraddistinto l'originale programma costituito sostanzialmente da trascrizioni strumentali di musiche di Josquin presenti nelle fonti iberiche.

Oltre a quelli citati tutti gli altri eventi e contributi sono ora disponibili online sul sito di Amuz e lo resteranno a lungo, anche perché nei prossimi mesi ai sette docu-concerti già presenti, se ne aggiungeranno altri cinque, prolungando idealmente questa edizione che ha segnato un momento importante nella storia di Laus Polyphoniae.

Il festival di musica antica di Anversa ha risposto creativamente ai limiti imposti dalla pandemia, offrendo insostituibili e preziosi strumenti per la conoscenza della straordinaria figura del compositore oltremontano i cui affreschi sonori pieni di colori e forme sono parte integrante del panorama della storia dell'arte rinascimentale italiana ed europea.

\*\*\* \*\*

EN

**Antwerp**

**Laus Polyphoniae**

**20 August 2021 - 29 August 2021**

In how many different ways was Josquin able to set the texts of the Ordarium Missae to music? To answer this question and to understand Josquin's greatness, it took the Laus Polyphoniae festival to react to the limitations imposed by the pandemic with great foresight, offering free webcasts of both the concerts performed in the presence of the public and the documentary concerts dedicated to the masses of the Princeps musicorum, produced to mark the fifth centenary of his death on 27 August 1521.

Despite the fact that his fame has reverberated over time, giving him the legendary aura of being the first composer to be remembered after his death, Josquin's music is not as well known as it deserves to be, and now it is possible to immerse oneself in his rich and fascinating musical world that seems suspended outside time, and enjoy the absolute beauty of the contrapuntal textures of his frescoes of sacred sound art.

Returning to listen to live music was indispensable and irreplaceable, but given the limitations imposed by the health authorities, exploiting the potential of online multimedia proved to be an intelligent strategy, testifying once again to this Festival's ability to focus on the quality of the music on offer and to know how to combine study, research and performance practice within the framework of historically informed performances, without giving in to the temptation of riding on the coattails of fashions or trends. Much substance and little appearance with the elegant line of sobriety that characterises it.

So the hybrid edition of 2021 began online on 20 August at 10.00 a.m. when the first docu-concert dedicated to the marvellous *Missa Ave maris stella* performed by the Cappella Pratensis ensemble appeared on the website of Amuz, the institution that has made this event an icon of polyphonic art in the Netherlands.

In the following days, the group presented two live concerts. The first was dedicated to Josquin's works connected with Ferrara, and rather than insisting on the well-known mass in honour of Duke Ercole d'Este, of which only the Kyrie and Gloria were performed, the programme gave greater prominence to the complex and fascinating motets *Virgo salutariferi / Ave Maria* and *O admirabile commercium*. The second concert, shorter but just as intense and dedicated to the extraordinary rhetorical skill in emphasising the text that characterises Josquin's art, culminated in the performance of the motet *Huc me sydereo / Planget eum* for 4 voices. To help the audience understand Josquin's mastery of the skillful articulation of the sung word, each poetic text was declaimed before its musical performance by the recorded voice of Marco Beasley.

The Cappella Pratensis ensemble, which confirms itself as one of the best ensembles dedicated to the art of French-Flemish polyphony, was also the protagonist of the fourth docu-concert dedicated to the *Missa Pange lingua*, confirming its extraordinary quality and its ability to highlight the textures of counterpoint with great clarity and expressive intensity. In a comment made by Stratton Bull, the ensemble's conductor, the melodic elaboration capacity of this and other Josquin masses is rightly compared, *mutatis mutandis*, to that found in Beethoven's symphonies.

The other main protagonist of this Festival, the impeccable Huelgas Ensemble conducted by Paul van Nevel, opened the series of live concerts with a heterogeneous programme in which question marks appeared in brackets next to some of the titles of the selected compositions by Josquin des Prez. This stems from the doubts raised by Jesse Rodin's essay in the Festival programme booklet, which questions current attributions and reduces the number of certain works by the composer, but in any case the climax of the concert came when the motet *Praeter rerum seriem* was performed, the authorship of which no one doubted. The ensemble then presented a second live concert, also miscellaneous and with a commemorative intent, during which the evocative composition by Jörg Schnepel (1963), commissioned for the occasion, was performed for the first time, based on the text of Josquin's death writings, *O mors inevitabilis*, composed by Hieronymus Vinders.

Huelgas Ensemble was also the protagonist of two docu-concerts, one dedicated to the *Missa Malheur me bat*, and the other to the *Missa L'homme armé sexti toni*. The former is a splendid parody mass in which the voices of the chanson of the same name frequently resound, particularly in the Credo and Sanctus, with the point of greatest complexity reached in the Agnus Dei, and characterised by a melancholic sweetness splendidly evoked by the consummate ensemble. The second is a well-known example of contrapuntal dexterity on the cantus firmus most frequently used by Renaissance composers.

Among the other concerts in the presence of the public, that of Vox Luminis began in an atmosphere of intense recollection aroused by the homorhythmic writing of two motets, *Tu lumen, tu splendor Patris* and *Tu solus qui facis mirabilia*, in which is inserted the quotation of Ockeghem's chanson *D'ung aultre amer*, both with the name of Josquin followed by a question mark to indicate the doubt of their attribution. Certain, however, was the *Missa L'homme armé sexti toni* that concluded the concert, with its moving Agnus Dei.

The three extra-muros concerts that filled the evenings without live concerts were very different: *Stile Antico*, recorded in York in the presence of the audience, was inexpressive and monotonous, smoothing out the different atmospheres of the motets *Nymphes de bois* and *O mors inevitabilis* (Vinders' elegy) and the *Missa Sine nomine*; Blue Heron's Boston concert was interesting for the heterogeneity of the programme, even if discontinuous; The Vocal Ensemble Cappella's programme, recorded in Tokyo, was slightly alienating, dedicated to the *Missa De beata Vergine* sung between different Gregorian monodies of the Proper, with the singers of the Japanese group accompanying it with chironomic grace, almost dancing with their hands.

The small festival within the festival, the International Young Artist's Presentation, took place in static form in the church of Sant'Agostino, which is the auditorium of Amuz, in the presence of the audience, revealing the promising musical talents of the new generation. After having followed, some more than others, the advice of the two coaches, Raquel Andueza and Peter Van Heyghen, the young groups Amaconsort, UnderStories, Sponte Sua and Ibera Auri made a good impression and were appreciated by the public and the insiders, who are attentive to what is new on the ancient music scene.

After the canonical day dedicated to Josquin on 27 August, featuring Cappella Pratensis and Huelgas Ensemble, the last two live concerts concluded the hybrid festival dedicated to the Prince of Musicians. The Utopia ensemble celebrated him with an intense and sorrowful concert set between the two parts of his last composition, the motet *Pater noster / Ave Maria*, interpolating other of his compositions with Jean Richafort's *Requiem*, which was probably written in his honour and in any case contains a quotation from his chanson *Faulte d'argent*. The commemorative dimension of the programme had as its strong points the two versions of the late *Musae Jovis* written by Gerard Avidius set to music by Benedictus Appenzeller and Nicolas Gombert.

Finally, on the evening of 29 August, the Festival concluded with a concert by the ensemble *Ratas del viejo Mundo*, in which the particular timbre of the bandura, the traditional Ukrainian instrument, distinguished the original programme, consisting essentially of instrumental transcriptions of Josquin's music from Iberian sources.

In addition to those mentioned above, all the other events and contributions are now available online on the Amuz website and will remain so for a long time, also because in the coming months another five docu-concerts will be added to the seven already present, ideally prolonging this edition that has marked an important moment in the history of *Laus Polyphoniae*.

The Antwerp early music festival has responded creatively to the limitations imposed by the pandemic, offering irreplaceable and valuable tools for understanding the extraordinary figure of the composer from the other side of the Alps, whose sound frescoes full of colours and shapes are an integral part of the panorama of Italian and European Renaissance art history.

\*\*\* \*\*